

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Balianca e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
o dell'Asilo Convitto Infantile del Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficiar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Educazione ed Istruzione. — Quel che ha fatto l'Italica Gens nel primo biennio ed i suoi progetti per l'avvenire (continuazione del numero precedente).

Religione. — Vangelo della prima di Quaresima.
Necrologia Rosa Stoppani Frassi e Monsignor Antonio Quaglia.

Beneficenza. — Per il caro da noi raccomandato. — Opera Pia Catena.
— Per la missione di Mons. Carrara nella Colonia Eritrea. — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi.

Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.

Educazione ed Istruzione

QUELLO CHE HA FATTO L'ITALICA GENS nel primo biennio ed i suoi progetti per l'avvenire

(Continuazione del num. precedente)

Le buone condizioni economiche degli italiani nel Cile hanno loro permesso di sopportare meno duramente le conseguenze della crisi economica da cui il Cile è stato colpito in questi ultimi anni, crisi che trova le sue determinanti principali, nel terremoto che distrusse il 16 agosto 1906 tanta parte di Valparaiso e delle borgate circostanti; nell'eccesso d'importazione, non compensato dall'esportazione dei nitrati e dei pochi altri prodotti che il Cile può vendere all'estero, e infine e soprattutto nell'abuso del credito all'estero.

Noi osserviamo però che le due prime cause sono del tutto transitorie e l'altra va sempre più affievolendosi, in modo da permettere il risorgimento economico del Cile, che si va lentamente determinando. E infatti per quanto ha tratto alle conseguenze del terremoto, l'attività e il coraggio dei cileni e delle colonie straniere al Cile bene sono degni di essere paragonati a quelli degli abitanti di S. Francisco di California, che nello stesso anno venivano colpiti

dallo stesso flagello e fecero risorgere in breve tempo la città devastata. Quanto incremento poi abbia avuto la produzione del nitrato, principale elemento dell'esportazione, e dei cereali, l'abbiamo visto nelle cifre più su esposte, quando abbiamo anche accennato alle previsioni della produzione agricola-mineraria per l'anno 1911-12; quanto alla causa di carattere più permanente, cioè il credito abbondante all'estero, essa non è tale però che non possa essere a mano a mano eliminata da una oculata politica finanziaria.

Ora siffatto paese può presentare un buon campo aperto all'emigrazione? La risposta, per quanto ha tratto alla colonizzazione, l'abbiamo già data implicitamente, esaminando le vicende dei nostri esperimenti al Cile. Certamente questo Stato non ha grandissimi territori adatti alla colonizzazione; e per questo rispetto una vasta immigrazione agricola italiana non troverebbe di che accontentarsi. Ma è del pari certo che il Cile sarà un utile e buon campo adatto a nuovi installamenti di coloni italiani, quando, ben inteso, dal Governo siano tolte di mezzo le difficoltà accennate e l'opera di colonizzazione abbia carattere agricolo-industriale, anziché prettamente agricolo.

Per quanto concerne invece gli operai in genere, l'invio di un forte numero di essi, specialmente se sprovvisti di capitale, non avrebbe assolutamente buon esito, dato che i capitali stranieri, e principalmente inglesi, sono ora restii ad affluire nel Cile: per i limitati bisogni delle industrie locali gli operai cileni lavorano forse a migliori condizioni per gli industriali che gli operai nostri. Dove invece rimane sempre dischiusa l'attività dei nostri è nel commercio: una buona clientela e brillanti tradizioni hanno i commercianti italiani sulla costa del Cile. Ma per il fatto che i commercianti non s'im-

provvisano; che loro occorre un discreto capitale e un buon tirocinio fatto sui luoghi, sono pochi tra i nostri emigranti quelli che aspettano da noi di esservi indirizzati.

Il Coletti crederebbe opportuno di iniziare ora col Cile una politica di trattati per la nostra emigrazione diretta a questo Stato, avvertendo che convenzioni simili non sarebbero per ora attuabili coll'Argentina e il Brasile.

Il conflitto avvenuto coll'Argentina nel luglio scorso e la ferma condotta del Governo italiano in questa occasione hanno suggerito, a nostro avviso, prima di quel che si poteva credere, una nuova azione circa la nostra politica d'emigrazione; speriamo che le convenzioni ed i trattati ora in progetto sul solo argomento sanitario, possano felicemente estendersi anche alla colonizzazione e al lavoro.

Ora però il Cile, di cui esaminammo le opportunità e le deficienze per la nostra emigrazione, sarebbe certamente lo Stato più propizio per la conclusione di un simile trattato.

EUGENIO BONARDELLI.

Gli Italiani nell'Uruguay.

I nostri operai e contadini non hanno fatto fino ad ora dell'Uruguay la meta di una numerosa immigrazione: anzi, se vi hanno fatto capo, è stato alle volte per rendersi più agevole il passaggio nel Brasile, e più specificatamente nello Stato di Rio Grande do Sul, di difficile accesso dalla parte de Imare, o altrimenti per raccogliersi in un primo approdo innanzi di affrontare con più probabilità di successo la vicina Repubblica Argentina. Gli italiani stabilitisi nella Repubblica Orientale dell'Uruguay, quantunque vi abbiano lasciato traccia della loro operosità e abbiamo attualmente uno dei primi posti nell'attività economica dello Stato, ciò nondimeno non vi hanno compiuto quella vasta e preziosa opera, per cui si sono resi indispensabili nella vicina Repubblica Argentina: voglio dire la *valorizzazione* delle terre dello Stato.

Quali le ragioni per cui quest'opera non fu compiuta nell'Uruguay che, pur con una superficie di kmq. 186.925, alimenta appena una popolazione di 1.042.668 abitanti?

Le ragioni le dà in una dotta monografia il signor Carlo Umiltà, R. Viceconsole in Montevideo (Boll. dell'emigrazione, anno 1911, n. 5). Esaminando attentamente, sotto i molteplici punti di vista — sociale, nazionale, economico — le condizioni degli ita-

liani colà stabiliti in numero di circa 100.000, egli studia anche, con eguale diligenza, le possibilità di successo che vi avrebbe attualmente una forte corrente emigratoria.

Le terre dell'Uruguay sono eccellenti; ma l'agricoltura, anche intensiva, non è così diffusa come dovrebbe e potrebbe essere perchè l'allevamento del bestiame ne tiene il luogo: questo è la principale industria del paese. Per l'allevamento del bestiame il suolo offre condizioni senza rivali nell'America del Sud; le bestie, a causa della bontà dell'alimento, dovuta alla natura particolare del suolo, ben irrigato e tutto ondulato, danno una carne più sostanziosa e più nutritiva di quella dell'Argentina; e inoltre la sua qualità va sempre migliorando, essendosi introdotte per l'incrocio le migliori razze d'Europa. Con l'allevamento del bestiame sono pure sorte le industrie derivate: basti accennare ai prodotti, di rinomanza mondiale, della fabbrica Liebig di Fray-Bentos.

L'allevamento del bestiame però, sebbene sia una grande risorsa per l'economia nazionale del paese, è una prima causa della mancanza di una vera colonizzazione agricola dell'Uruguay; e infatti questa industria già di per sè non esige una grande quantità di mano d'opera, e d'altronde l'elemento straniero, per la vita rude, difficile, isolata che vi dovrebbe condurre, sarebbe poco adatto per essa. Inoltre è connesso con questa industria il sistema del latifondo. Il proprietario del latifondo dovrebbe far ingenti spese per trarre un reddito dall'agricoltura: dovrebbe investire capitali nel dissodamento, nel piantamento e nell'irrigazione della terra, oltre che nella costruzione di case coloniche e nell'acquisto degli strumenti e delle sementi, mentre che ora l'allevamento del bestiame, pure assai redditizio, gli costa pochissimo; esso è ancor fatto, nella massima parte, senza quei metodi razionali e moderni, per cui sono meritamente note le *estancias* degli inglesi nell'Argentina. Gli animali sono senza ricovero durante la notte e sempre sono esposti alle intemperie.

A questi fatti s'aggiungano le poche ferrovie, la scarsità e il cattivo stato delle strade carrozzabili in buona parte dello Stato, il flagello quasi periodico delle cavallette e si avrà un'esatta idea degli impedimenti che ostacolano una estesa economia agricola come nell'Argentina.

I nostri coloni poi non trovarono, nè avrebbero potuto trovare condizioni vantaggiose nell'acquisto dei terreni, perchè il Governo dell'Uruguay, a differenza degli altri Stati dell'America del Sud, non

possiede quasi terreni demaniali che possa distribuire a titolo gratuito o cedere a condizioni favorevoli: per tener fronte alle molte guerre e rivoluzioni, il Governo fu costretto a spogliarsi di ogni suo avere. E neppure ha potuto farsi iniziatore di una politica colonizzatrice, perchè a questo fine non può convergere alcuna somma del bilancio, i cui proventi ogni anno sono devoluti nella massima parte al pagamento degli interessi dell'elevato debito pubblico.

Gli agricoltori italiani nell'Uruguay, secondo l'ultimo censimento, sono appena 3220 e le loro proprietà immobiliari hanno un valore di 46.119.625 pesos. Ma quantunque poco numerosi, essi riescono ad eccellere: il principale stabilimento agricolo dello Stato è di proprietà di un italiano, il cav. Bonaventura Caviglia. Trovasi a 300 km. dalla capitale, nel dipartimento di Sariano, quasi vicino a Mercedes. In questo stabilimento del cav. Caviglia i coloni vi hanno un lavoro permanente, mentre le altre popolazioni rurali, addette all'allevamento del bestiame, ricevono unicamente salario in estate, all'epoca della tosatura del bestiame e della preparazione della carne salata. Inoltre i contadini dell'*estancia* Caviglia dimorano in sane e ben costrutte case di pietra e si cibano, oltre che di carne, anche di pane, nutrimento che fino a poco tempo fa era ritenuto di lusso.

Nonostante le molteplici difficoltà che incontra il progredire dell'agricoltura, rilevate dal sig. Carlo Umiltà, si verifica, in questi ultimi tempi, una tendenza a trasformare i territori, che fino ad ora furono a pascolo, in campi agricoli; di ciò parlava nel numero di agosto-settembre del decorso anno di questo Bollettino il P. Riccardo Pittini, salesiano, residente in Uruguay, ed accennava al numero considerevole di macchine agricole a vapore, che solamente negli ultimi mesi erano state introdotte nella Repubblica, e ad importanti lavori di dissodamento che si stanno compiendo sulle rive del fiume *San Salvador*. Ed il pensiero della convenienza di tale trasformazione per l'avvenire del paese sembra si vada facendo strada anche presso il Governo, che sta studiando provvedimenti onde facilitarla, e fra i proprietari stessi, dei quali già alcuni per proprio conto ne iniziano l'attuazione. Sono per lo più Italiani che promuovono l'agricoltura e per opera loro si vedono qua e là sorgere vigne e poderi coltivati all'italiana.

Anche i Padri Salesiani, che portano seco ovunque idee e sistemi italiani, propugnano, per quanto possono, questo movimento, e ne sono all'avanguar-

dia con qualche pratico esperimento. A Manga, colonia non molto distante da Montevideo, essi hanno un possesso di alcune centinaia di ettari che stanno mettendo a coltivazione: buona parte è già distribuita fra otto coloni a mezzadria; altra parte è tenuta da due *lecheros* (lattai) che vi esercitano l'industria del latte e dell'allevamento del bestiame; altra parte infine è lavorata direttamente per conto dei proprietari per mezzo di *peones* (braccianti).

I coloni impiegati nell'azienda sono quasi tutti italiani, e specialmente piemontesi e genovesi; i mezzadri abitano per ora *ranchos* o case costrutte con mattoni di terra cruda, coperte di zinco o di paglia. Oltre il grano ed il granturco, anche gli ortaggi e le frutta sono fra i prodotti più importanti, data la vicinanza della colonia alla città.

Si sono fatte pure estese piantagioni di peschi e di ulivi con buoni risultati. Le rendite del suolo bastano ai mezzadri ed alle loro famiglie per campare, conducendo però finora vita molto modesta.

I Padri Salesiani hanno fatto il contratto coi coloni solamente per otto anni, passati i quali, essi intendono sul terreno in tal modo preparato, di stabilire una scuola agricola.

Presso la Casa salesiana della colonia di Manga vi è una scuola per alunni esterni, frequentata da circa 45 allievi, di cui 25 nel decorso anno erano figli di italiani, quasi tutti appartenenti alle famiglie dei coloni: in essa si insegna pure l'italiano.

E' questa una buona iniziativa, che è sperabile darà buoni risultati, e che, in caso di un maggiore sviluppo della colonizzazione italiana in Uruguay, può servire di esempio come uno dei mezzi più praticamente utili per assisterla ed aiutarla.

Frattanto gli agricoltori italiani nell'Uruguay, essendo, come abbiam veduto, appena 3220, non sono la parte principale della popolazione italiana: toltine circa quarantamila italiani che risiedono in Montevideo, la massima parte dei nostri connazionali sono sparpagliati nelle varie cittadine di provincia, più che nelle campagne, dove difficilmente, per le condizioni su accennate della cultura e dell'allevamento del bestiame, potrebbero trovarsi bene. Questi italiani delle principali città si sono dati al grande e piccolo commercio, e generalmente godono di una prospera condizione economica. I principali alberghi della capitale e delle città sono italiani, come pure sono italiani molti dei piloti e degli impiegati del porto, italiani quasi unicamente gli artisti, come decoratori, pittori, scultori, maestri di musica e suonatori delle orchestre nei teatri e nelle

bande della città e dei dipartimenti, e anche costoro sono, in generale, in floride condizioni finanziarie.

Dobbiamo lamentare però che molti di questi italiani abitanti delle città, sebbene per lo più conservino la nostra cittadinanza, non abbiano saputo sottrarsi alla forza grande di attrazione che esercita l'ambiente americano, influenza che trova il suo terreno più adatto in quelli che sono giunti in Uruguay privi o quasi di educazione e d'istruzione. Costoro si sono rapidamente *snazionalizzati*; mentre per lo contrario la notevole emigrazione intellettuale che da pochi anni si è indirizzata dall'Italia all'Uruguay ha portato in questo Stato, oltreché un fecondo contributo scientifico, uno spirito vigoroso di dignità e nazionalità italiana. Sono ingegneri, medici, agronomi, architetti, enologi, veterinari, agrimensori, elettricisti emigrati dall'Italia che vengono impiegati a condizioni vantaggiose dal Governo Orientale, dalle Società industriali che si vanno istituendo e dalle poche imprese agricole fiorenti.

E' opportuno vedere a questo riguardo, come funziona la scuola italiana, che certo è uno dei mezzi principali per la conservazione della nazionalità. Le scuole esclusivamente italiane in Uruguay, come riferisce il sig. Console Umiltà, sono due: una in Montevideo, l'altra in Paysandù; una che era stata istituita in Salto fu chiusa nel 1906 per mancanza di alunni. La scuola di Montevideo è certamente una delle migliori scuole italiane all'estero: è mantenuta dal concorso di tutte le società italiane di Montevideo, ha un bellissimo stabile di sua proprietà; vi si fanno le cinque classi elementari maschili e femminili e due corsi di disegno. E' frequentata, in media, da oltre trecento alunni. La scuola di Paysandù è frequentata in media da 30 alunni: ambedue sono sussidiate da R. Governo.

In Uruguay vi sono inoltre nove istituti tenuti dai Padri Salesiani e altrettanti tenuti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, nei quali pure si insegna la lingua italiana: ma a differenza delle scuole laiche italiane il programma d'insegnamento vi è svolto in lingua spagnuola; ciò nonostante, considerevolissima è l'influenza italiana e la propaganda di italianità che esse esercitano sugli alunni, pel fatto solo di essere gli insegnanti italiani in gran parte, e tutti animati da spirito di italianità; presso queste scuole medesime si trovano inoltre divertimenti, giuochi, ricreatori festivi, ecc., ed a ciò il sig. Console Umiltà attribuisce la maggiore attrattiva che queste hanno verso gli alunni e particolarmente figli d'italiani.

Infatti tutti quegli istituti sono molto frequentati:

così, in Montevideo, sono fra i più importanti il Collegio D. Bosco dei PP. Salesiani, che ha anche scuole di arti e mestieri, frequentato da circa 700 fanciulli ed il Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, frequentato da circa altrettante fanciulle.

In Montevideo i Padri Salesiani hanno pure il collegio del S. Cuore di Gesù, che fu il primo istituto che essi fondarono in quella città: esso è frequentato da 150 alunni ed ha annesso un oratorio e ricreatorio festivo, cui accorrono circa 250 ragazzi, dei quali moltissimi sono figli d'italiani: e la sua importanza per noi, deriva appunto dal fatto che esso è situato nella parrocchia in cui risiede la maggioranza degli italiani, cioè un nucleo da trenta a quaranta mila. Una volta anzi, quell'istituto era affollatissimo di fanciulli italiani; ma poi col sorgere delle scuole elementari governative locali, questi a poco per volta diminuirono. Sono veramente degne di nota le cure ed i provvedimenti che il Governo uruguaiano prende per l'istruzione primaria e per l'educazione nazionale dei fanciulli: le scuole pubbliche sono numerosissime e ben tenute, e non si trascurano alcun mezzo per attirarvi gli alunni: è noto per esempio che ad essi si regalano tutti i libri, e che le maestre vanno anche per le case facendo propaganda e raccogliendo allievi. Questa è la prima ragione della difficoltà che trovano le scuole italiane in genere, parrocchiali e laiche, a raccogliere intorno a sé un numero maggiore di figli di italiani.

Qui dunque anche più che altrove, si dimostra necessario migliorare l'organizzazione della scuola italiana, in modo che questa possa prendere sempre maggior piede e rispondere efficacemente al suo compito. Questa è in ogni modo una delle cose di maggiore importanza, cui occorre sia dato assetto prima che si possa dire che l'Uruguay è paese atto a ricevere emigrazione italiana.

Il cav. Umiltà conclude la sua dotta dissertazione, affermando che la Repubblica dell'Uruguay è, così politicamente come economicamente, uno dei paesi del Sud America che molto potranno valere in un non lontano avvenire; ma per ora egli non crede alla possibilità e alla convenienza di avviare in questo paese una forte corrente migratoria a scopo agricolo; e noi siamo in tale conclusione pienamente d'accordo con lui.

Si è già detto che il Governo non ha terre demaniali o ne ha ben poche; che i privati continuano a preferire nella massima parte l'allevamento del bestiame, che rende discretamente e per il quale poche sono le spese e minimi i rischi. Ora se si dovesse

tentare un esperimento di colonie agricole, occorrerebbero invece forti capitali per l'acquisto del terreno, per la costruzione delle strade carrozzabili, se non delle ferrovie, e infine per la costruzione di ponti e di case coloniche.

Come osserva giustamente il cav. Umiltà, da tutto questo, siamo ancora lontani, e le garanzie che allo stato attuale delle cose il Governo potrebbe offrire, sarebbero più che altro illusorie. E noi sappiamo invece che necessità prima per avviare una forte corrente emigratoria nell'Uruguay, sarebbe accordarsi col Governo locale ed esigere serie garanzie.



Religione

Vangelo della prima Domenica di Quaresima

Testo del Vangelo.

Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal Diavolo. E avendo digiunato quaranta giorni e quaranta notti, finalmente gli venne fame. E accostatosigli il tentatore, disse: Se tu sei Figliuolo di Dio, di' che queste pietre diventino pani. Ma egli rispondendo, disse: Sta scritto: non di solo pane vive l'uomo, ma di qualunque parola che esca dalla bocca di Dio. Allora il Diavolo lo menò nella città santa, e posolo sulla sommità del tempio, e gli disse: Se tu sei figliuolo di Dio, gettati giù; imperocchè sta scritto: Che ha commesso ai suoi angeli la cura di te, ed essi ti porteranno sulle mani affinché non inciampi talvolta col tuo piede nella pietra. Gesù gli disse: Sta anche scritto: non tenterai il Signore tuo Dio. Di nuovo il Diavolo lo menò sopra un monte molto elevato; e fecegli vedere tutti i regni del mondo, e la loro magnificenza, e gli disse: Tutto questo io ti darò, se prostrato mi adorerai. Allora Gesù gli disse: Vattene, Satana, imperocchè sta scritto: Adora il Signore Dio tuo, e servi Lui solo. Allora il Diavolo lo lasciò, ed ecco che gli si accostarono gli angeli, e lo servirono.

S. MATTEO, cap. 13.

Pensieri.

Se non l'eco, va ormai — fra il compatimento ed il disgusto universale — spegnendosi l'ultima follia del Carnevale. Dio lo voglia! nè ciò diciamo per una posa accigliata e dura verso quanto è gioia, vita allegria e piacere. No! no! Ci disgusta e ci fa di questo tempo desiderare il termine la dimenticanza e l'oblio assoluto di quel sano precetto morale antichissimo: esservi nelle cose tutte certi confini, al di qua ed al di là dei quali non può darsi il retto e l'o-

nesto. Se dentro questi confini il mondo dovesse contenersi, via! augurerei a tutti il carnevale perpetuo. In fatto — pare impossibile — la cosa così non è.

Il mondo — figlio di Satana e posto nella malignità e nel peccato — ha ancor esso gridato a Dio, a Gesù, alla ragione dello spirito: di' che queste pietre — questa materia di cui siamo circondati, che calpestiamo, che le mani nostre avido afferrano, diventino... pane, piacere, gioia, follia! Ecco il grido del mondo ubbriaco, sensuale, abbruttito nel suo disordine e morale sconvolgimento. Il mondo non vede più in là della momentanea soddisfazione dell'istante di folle ebbrezza, del piacere... Dal visibile non sa assurgere all'Invisibile: quanto è oggetto del suo sguardo non dà pensieri, riflesso alla mente, non nutre il desiderio del cuore, e il mondo — che ignora il mondo soprasensibile, il mondo religioso, il mondo morale, — il mondo chiede che tutto gli si converta in ciò che è bramosia del senso, voluttà bassa ed avvilita. E l'abbiamo visto: lo vediamo il mondo correre ed impazzire dietro la poca e fatua freschezza d'una giovane esistenza: innanzi a lei prodigare tempo, salute, dovizie, sacrificare sull'altare della passione una famiglia, una sposa ieri adorata, una corona di giovani figli, consolazione e gioia, or peso, noia uggia dopo la vittoria del senso...

Abbiamo visto il mondo lodare, ammattire, invidiare i forzieri dei ricchi, che aprono così facilmente la via ai piaceri, alle gioie...

Provatevi ripetere al mondo le parole di Cristo: « non di solo pane vive l'uomo, a lui è necessario un altro pane, il pane dello spirito », il mondo vi ruggirà dietro un urlo terribile, agghiacciante, un urlo disperato, l'urlo dei vinti di Satana e delle passioni: di' che queste pietre diventino... pane, piacere!

Di contro alle turbe che folleggiano, un'altra, meno numerosa, più importante — scandolezzata ed assordata — sta contro Gesù: s'è appartata, Satana — il Satana della loro superbia — li ha portati sulla vetta, sul pinnacolo del tempio.

Non li conoscete? Osservate. Molti, infiniti sono chi nega la potenza del riflesso religioso: molti ed infiniti sono coloro che negano l'adorazione a Gesù, perchè non vedono coi loro occhi il miracolo religioso. Mi spiego.

Convinti dell'ideale religioso, persuasi della sua efficacia, vorrebbero ignorare che esso si applica e agisce in uomini liberi e vittime delle proprie passioni ed ambiente. E per questo non risultando a loro l'evidente risanamento morale della società, di un solo colpo, negano la veracità della religione, ne sminuiscono l'importanza, segregandosi in un eclettismo religioso che dividendoli dalla folla meschina e perduta, crea una speciale chiesuola, che molto lusinga il loro amor proprio. Chiedono a Cristo il miracolo, lo straordinario il privilegio...

Gesù risponde loro come a Satana: Non tenterai il tuo Dio.

Dio leggerà nell'abberramento della folla le vittorie della sua misericordia: respingerà inesorabilmente la posa ripugnante ed oltraggiosa del superbo.

A tutto tutto promettono le passioni se ci faremo di queste gli umili adoratori. Ci si promette piacere, gloria... l'umana grandezza...

Il Cristiano, Gesù, i Santi gridarono a Satana la maledizione, rivendicando a Dio l'adorazione. Ma...

Non è corso in noi — mai nella vita — il fremito delle passioni? Inmanzi a... — dimenticando Dio, il dovere religioso, la nostra dignità — non abbiamo gridato: di' che questo diventi... pane alle passioni, rovina al nostro spirito? Il pane avvelenato fu preferito al pane celeste? E quello che ci venne dal cielo non avrebbe perduto molto dell'antico profumo, del sapore delicato, della forza primiera? Non l'abbiamo relegato nel chiuso del Tabernacolo?

Lo spettacolo delle folle, il deserto delle nostre chiese, la colluvie di colpe e peccati avrebbe indebolita la nostra fede? avrebbe scosso il vincolo eterno delle leggi morali? ci avrebbe attirato nel vortice, vittime degli scandali, impotenti a porvi riparo, schivi del contatto?

E forse immuni dell'una e dell'altra colpa abbiamo buttato il nostro grano d'incenso là dove ci veniva suggerita ciò che ritenevamo una piccola soddisfazione, — tutta intima, non avvertita che da Dio solo, — ciò che ci era dato alla condizione di volgerci altrove... add... a tutto, a poco forse, ad una sola persona, ad una minima cosa, che non era... Dio.

Non abbiamo capito tutta la bellezza, la grandezza del grido di Cristo: — Vade retro, Satana!

R. B.

ROSA STOPPANI FRASSI

Aveva varcato da poco l'ottantesimo anno di sua vita intemerata, e rammentava sorridendo le soddisfazioni godute per le attestazioni affettuose che figli e nipoti le avevano tributate per il suo genetliaco; ed ora... ora è spirata santamente, nella casa parrocchiale di Gazzada, assistita con devozione dall'amato figlio parroco, don Angelo Stoppiani.

Nata a Como, era andata sposa diciottenne in Lecco a Giuseppe Stoppiani, uomo di fede antica, fratello dell'abate Antonio. Circondata da eletta corona di figli, allevò tutti coll'applicazione pratica d'infallibili insegnamenti, e diede due figlioli dilette all'Altare e due figliole amatissime a due fiorenti ordini religiosi.

Attraverso alla lunga vita laboriosa, cosparsa di gioie e di dolori, insegnò coll'esempio a non mai lasciarsi esaltare dai lieti eventi, a non mai lasciarsi abbattere dalle sventure. Ai suoi costanti sacrifici — che non volle mai allietati da uno svago — contrappose il conforto delle virtù trasmesse alla numerosa figliolanza.

Ora Ella avrà il premio promesso alle anime illibate.

C.

Monsignor ANTONIO QUAGLIA

È morto un sacerdote esemplare. Da molti anni apparteneva al Capitolo Metropolitano, come canonico onorario, tutti edificando colla sua pietà, colla sua umiltà, col suo zelo, colla sua carità, colla sua prudenza. Incaricato della fiducia del superiore di mansioni delicate nella direzione di diverse case religiose, egli lasciò dappertutto la traccia preziosa delle più schiette virtù sacerdotali.

Passò la prima e più lunga parte della sua vita nella cura d'anima; d'apprima come coadiutore ad Arluno, a Santo Stefano in Milano, e poi come Prevosto nella importante Prepositura di Luino, sul Lago Maggiore, da tutti e ovunque stimato e amato.

Aveva l'ingegno aperto e colto, ma questa qualità fu meno avvertita perchè sorpassata dalla qualità morale dominante, la bontà del cuore, la purezza della vita.

Rigido nel rispetto dal principio di autorità, nelle discussioni che spesso divisero il clero, non fu mai dubbia la via da lui scelta: rispettoso delle opinioni altrui, la sua opinione fu, sempre quella di ossequio ai superiori.

La sua fu una vita tutta di fede. La fede era la guida, la norma di tutte le sue azioni, delle sue aspirazioni, delle sue speranze.

Una scena di fede l'aveva molto impressionato or son poche settimane. In una casa religiosa, affidata alla sua sorveglianza, una suora caduta ammalata, morì santamente. Il confessore, sacerdote piissimo, chiese alla suora, che giunta dinnanzi a Cristo, gli impetrasse la grazia di chiamar presto anche lui. La suora promise. Dopo tre giorni, colpito da male improvviso, il buon sacerdote moriva.

Monsignor Quaglia ravvisava in questo fatto una prova evidente e un trionfo della vita di fede.

La nostalgia dal cielo avrebbe forse preso anche lui, chiedendo all'amico morto il favore che egli aveva chiesto alla suora moribonda?

Obbligato a letto, in pochi giorni moriva.

Una lunga rappresentanza di Istituti da lui beneficiati o moralmente o materialmente precedevano il suo feretro nell'abbandono della terra; immagine forse della schiera degli angioli venuti a riceverlo nel suo ingresso nel cielo.

L. V.

Il libro più bello, più completo, più divertente che possiate regalare è l'Enciclopedia dei Ragazzi.

Beneficenza

Per il caso da noi raccomandato, ci sono pervenute le seguenti offerte:

	<i>Riporto</i>	L. 20 —
N. N.		» 50 —
E. B.		» 10 —
Contessa Jacini		» 5 —
Contessa Lurani Cernuschi Greppi		» 50 —
Sorelle Branca		» 4 —
Comm. Tomaso Bertarelli		» 5 —
Adele Dozzio Pastorino		» 25 —
La piccola Adelina		» 10 —
T. P.		» 5 —
N. N. in memoria del 18 di gennaio		» 5 —
B. C. di Caprino Veronese		» 10 —
Barone G. Bagatti Valsecchi		» 50 —
N. D.		» 5 —
N. C.		» 5 —

OPERA PIA CATENA

(Per la cura di Salsomaggiore)

G. C. Per il compleanno di C. M. B. (11 febbraio)	L. 30 —
Signora Baroli Franchetti nob. Luisa	» 10 —
» Marocco Franchetti nob. Adele	» 10 —
Signor Silvestri comm. Giovanni	» 10 —
Signora Silvestri Molteni Emilia	» 10 —
» Silvestri Ambrogia	» 10 —
» Maggi Biffi Eugenia	» 10 —
» Bossi Biffi Luisa	» 10 —
» Bossi Lina	» 10 —
» Bossi Jose Adalberta	» 10 —
» Bajetta Murari Regina	» 5 —
» Cereda Noseda Francesca	» 30 —
» Viscardi Noseda Bianca	» 10 —
» Viscardi Carla	» 10 —
» Garbagnati Lamperti Diamante	» 10 —
» Marietti Borsini Giulia	» 10 —
» Orombelli Marietti donna Lina	» 10 —
» Grancini Virginia	» 10 —
» Carones Caglio nob. Matilde	» 10 —
» Castiglione nob. Elvira	» 10 —
Signor Gnechi cav. uff. Ercole	» 10 —
Signora Gnechi Sessa Maria	» 10 —
» Sala Brini Erminia	» 10 —
» Brini Gnechi Amalia	» 10 —
» Marietti Brini Teresa	» 10 —
Signor Marietti dott. Antonio	» 10 —
Signora Marietti Giulia	» 10 —
» Marietti Maria	» 10 —
» De-Herra nob. Carolina	» 10 —
» Sessa Sessa Lina	» 10 —
» Sessa Nella	» 10 —
» Sessa Lisa	» 10 —
» Castiglioni nob. Emilia	» 10 —
» Fiocchi Giuseppina	» 10 —

Signora Fiocchi Maria	L. 10 —
» Giandotti Giuseppina	» 10 —
» Queirazza Brodero Giuseppina	» 10 —
» Queirazza Maria	» 10 —
» Queirazza Gianna	» 10 —
» Frigerio donna Ippolita	» 10 —
» Cusi Girompini Nair	» 10 —
» Miotti Antonia	» 300 —
Signor † Siro dott. Riccardo	» 100 —
» Gnechi Antonio	» 100 —
Signora Peverelli Frattini Clementina	» 10 —
» Dell'Oro Peverelli Maria	» 10 —

NUOVI SOCI PERPETUI

Signor Gnechi Antonio — † Pino dott. Riccardo

NUOVE PATRONESSE

Signora Peverelli Frattini Clementina — Dell'Oro Peverelli Maria.

Per la MISSIONE di Mons. CARRARA nella Colonia Eritrea

Riportansi L. 40 —

Mons. Comm. Luigi Vitali	» 50 —
Erminia Bonacossa Noseda	» 45 —

NB. — Inviare offerte ad A. M. Cornelio, via Monte Pietà, 1.

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali per i bambini ciechi

SOCI AZIONISTI.

Signora Ggina Sioli-Legnani (2 azioni)	L. 10 —
Contessa Marianna Negroni	» 5 —
Signora Eva Silvestri	» 5 —
Conte Rinaldo Taverna, Senatore del Regno	» 5 —
Signora Angiolina Frigerio	» 5 —
Contessa Amalia Gritti-Morlacchi	» 5 —
Contessa Luigia Cicogna	» 5 —
Signorina Eugenia Radice	» 5 —
Donna Emma Perego di Cremnago	» 5 —
Nobile Signorino Ercole Perego di Cremnago	» 5 —
Nobile Signorina Luisa Perego di Cremnago	» 5 —
Signora Virginia Crespi (due azioni)	» 10 —
Signora Nina Mangiagalli (due azioni)	» 10 —
Contessa Rachele Confalonieri	» 5 —
Donna Giovannina Conti (2 azioni)	» 10 —
Donna Nelly Lysalrowsky, per 2 annate	» 20 —
Signora Erminia Astorri	» 5 —
Signora Santina Valerio (2 azioni)	» 10 —
Contessa Jacini	» 5 —

Soci benemeriti annuali.

Signori Conjugi Oscar e Suzanne Dollfus	L. 100 —
---	----------

OBLAZIONI.

M. R. Luigi Galbiati, Parroco	L. 5 —
Famiglia Piacenza	» 5 —
A. Servida ved. Marazzi	» 5 —

Società Amici del Bene

(ELARGIZIONE DELLA SETTIMANA)

I. F. L. 25 —

Per la Provvidenza Materna

I. F. L. 25 —

FRANCOBOLLI USATI

Contessina Besozzi N. 1000

NOTIZIARIO

Avvertiamo. — Giacomo Agnelli di Milano, ha pubblicato in questi giorni la sua antichissima Guida (anno CLIII) **Milano Sacro** ossia *Stato del Clero della Città e Diocesi di Milano per l'anno 1913*.

Per gli amatori della statistica ecco il censimento della Diocesi Milanese. Città: Parrocchie 47, Sacerdoti 520, Popolazione 599.772. — Arcidiocesi: Parrocchie 725, Sacerdoti 1709, Popolazione 1.460.728.

L'Opera Pia balneare. — In questi giorni ebbe luogo nella nuova sede dell'Opera Pia per la cura balneare, la seduta del Comitato. Presiedeva il nobile Bassi, che con parole di rimpianto commemorò il consigliere di presidenza cav. Rodolfo Sessa, generoso benefattore al quale verrà eretto nell'Ospizio di Celle un ricordo perpetuo.

Venne approvato il Preventivo 1913 con proposta di una spesa straordinaria di Lire 50.000 pel riordino dei servizi nell'Ospizio di Celle Ligure.

Infine vennero nominati a Consigliere di presidenza il dott. cav. Cesare Candiani, ed a membri del Comitato i signori comm. Ernesto Lombardo e Giuseppe Sessa fratello del cav. Rodolfo, per benemerita.

La fiera di beneficenza tenutasi nelle sale del Cova a favore degli ammalati poveri dell'Ospedale e della Fanciullezza Abbandonata, ha avuto un esito veramente degno delle tradizioni milanesi di carità. L'introito complessivo raggiunse la somma di L. 13500.

Dedotte le spese. l'introito netto sarà di L. 13.000, risultato oltremodo confortante e dovuto in massima parte al concorso generosissimo delle signore.

Le opere beneficate devono essere grate alle gentili venditrici, cui si deve la riuscita della benefica impresa.

Gli utili del Monte di Pietà erogati in beneficenza. — Cogli utili dell'azienda di credito rimasti disponibili nell'esercizio 1912 dopo il pareggio delle forti passività dell'azienda pignoratoria, il Monte di Pietà ha erogato in beneficenza la somma complessiva di L. 38.496,45, distribuendola come segue:

L. 15.496,45 alla Congregazione di Carità per riscatti gratuiti di piccoli pegni a favore di poveri riconosciuti; L. 5000 pro-italiani espulsi dalla Turchia; L. 3000 alla Commissione Pedagogica Forense; L. 2200 alla Società per la istituzione di Sanatori popolari per tubercolosi « Umberto I » (con un letto); L. 1000 all'Università Popolare e Federazione delle Biblioteche Popolari; L. 100 alla Cassa dei piccoli prestiti; L. 750 all'Associazione per la difesa contro la tubercolosi; L. 500 alla Casa di lavoro della Società Umanitaria; L. 500 all'Asilo Mariuccia; L. 500 all'Opera Pia Pensione benefica per giovani lavoratrici; L. 300 all'Opera Pia per la cura balneare marina per scrofolosi poveri di Milano e provincia; L. 300 al Comitato di Assistenza per ammalati poveri e bisognosi della cura di Salsomaggiore; L. 300 all'Ospedale dei bambini; L. 300 all'Associazione Italiana per la difesa della fanciullezza abbandonata; L. 300 alla Fondazione Regina Elena; L. 300 alla Società di S. Vincenzo de' Paoli; L. 300 all'Unione femminile; L. 250 al Pio Istituto Bassini; L. 250 all'Associazione d'incoraggiamento all'intelligenza; L. 200 all'Istituto Oftalmico; L. 200 al Pio Istituto cura climatica per fanciulli gracili; L. 200 all'Opera Pia Scuola e Famiglia; L. 200 alla Società Italiana per la protezione dei fanciulli; L. 200 all'Istituto di S. Vincenzo per l'educazione dei deficienti; L. 200 all'Opera Pia comm. Giuseppe Levi per ricoveri notturni gratuiti; L. 200 alla Casa e Famiglia per impiegate; L. 200 al Pio Istituto figli della Provvidenza; L. 200 all'Asilo per le madri povere legittime; L. 200 all'Università Popolare; L. 200 alla Scuola tecnica letteraria femminile; L. 200 al Concorso delle Biblioteche Popolari; L. 200 alla Mutualità scolastica italiana.

Vi sono poi tre sussidi di L. 150 e 29 di L. 100.

Necrologio settimanale

— A Milano l'ill.mo e rev.mo mons. don Antonio Quaglia, canonico onor. della Metropolitana di Milano; — il signor Enrico Rossi; la signora Barbanti Luigia ved. Preyer; — nel monastero della Visitazione, suor Maria Zanchi, al secolo contessa Marianna Zanchi, ultima superstite dei cinque figli del conte Pietro Zanchi e della contessa Maffei; — la sign. Enrichetta Sassoli.

— A Pegli, il Principe Alessandro Giustiniani.

DIARIO ECCLESIASTICO

- 9 febbraio — Domenica — Prima di Quaresima. — S. Apollonia.
10, lunedì — S. Sotere, vescovo e martire.
11, martedì — S. Lazzaro Boccardi milanese.
12, mercoledì — Tempora — S. Romualdo.
13, giovedì — S. Francesco di Sales.
14, venerdì — Tempora — S. Giovanni de Mattia.
15, sabato — Tempora — S. Efisio, martire.

Adorazione del SS. Sacramento.

- 8, sabato — continua a S. Pietro in Gessate.
12, mercoledì, — ai Crociferi,
16, domenica — a S. Calimero.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA. SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. UI USA PURE PER BAMBINI, OPUSCOLO CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**. GLI **ASCARIDI LOMBRICOIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2,25 — PER ADULTI L. 4,50 IN TUTTE LE FARMACIE. 22 52

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(l'addo) centesimi **5**
Dai buoni salumieri e droghieri

26-02

= PICCOLA PUBBLICITÀ =
cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

A LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di *Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23, Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che ottennero tre gioielli dalle Case Reali; br. veti ed onorificenze massime alle esposizioni.

L UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zeffir, Oxford e Flanelle.